

Cartografare lo spazio del romanzo

di Giovanni Salvagnini Zanazzo

Jules Verne

VENTIMILA LEGHE SOTTO I MARI

Mappa letteraria

€ 5,

il Saggiatore, Milano 2025

La mappa letteraria dedicata a *Ventimila leghe sotto i mari* (1871) di Jules Verne, con cui prosegue la serie delle *literary maps* edita in italiano dal Saggiatore, ricostruisce in un'ampia doppia pagina gli spostamenti del Nautilus e del capitano Nemo lungo l'intero globo terrestre – un *tour du monde sous-marin* è d'altronde la formula tramite cui il narratore del romanzo, Pierre Aronnax, riassume il viaggio. In questo progetto editoriale possiamo scorgere un bell'esempio di letteratura esposta, per utilizzare la categoria coniata in ambito francese da Olivia Rosenthal e Lionel Ruffel: ovvero quel tipo di letteratura che evade dalla forma-libro per incarnarsi in altri supporti medial, i quali garantiscono spesso al testo un maggior grado di concretezza e di visibilità. In questo caso, lo stratagemma iconografico consente di rendere afferrabile in un colpo d'occhio la complicata traiettoria descritta dall'imbarcazione di Verne, che sembra concludersi nei gorghi di un *maelström* al largo della Norvegia.

Già un tale minimo riassunto evoca insieme toponimi reali ed elementi immaginari: è questa, in effetti, la dialettica su cui si regge il tipo di spazio che una simile mappa rappresenta e che segna la sua ambigua distanza rispetto a una

cartografia scientifica. Alla precisa griglia delle coordinate intrecciate da meridiani e paralleli, i cui riferimenti incorniciano la rappresentazione, si sovrappongono i dati e le date del viaggio del Nautilus, scrupolosamente desunti dalle indicazioni fornite in merito dal testo. Ciò che si configura è un oggetto semantico ibrido, in cui il mondo ordinario e quello immaginato si implicano vicendevolmente.

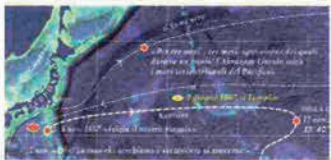
In un saggio del 1977 dedicato a Verne, *Écrire la mer* (*Scrivere il mare*), Michel de Certeau esemplifica bene questa logica tipica che informa la letteratura di viaggio, in cui viaggio e scrittura si rincorrono e rinforzano l'uno con l'altra, senza che si possa stabilire con certezza quale delle due istanze abbia la precedenza. Il genere del resoconto di viaggio, veridico o meno, contribuisce insomma a organizzare una grammatica dell'immaginario al cui interno ogni viaggiatore trova lo spunto per mettersi in cammino: come sottolinea Certeau, anche lo stesso Nemo ha adibito una sezione del Nautilus a biblioteca, segno del legame simbolico che sostiene la sua impresa. Un effetto analogo si attiverebbe senza dubbio per chi, sulla scorta del piccolo Marlow descritto in *Cuore di tenebra* di Joseph Conrad leggesse in questi termini la mappa letteraria degli spostamenti del Nautilus, fantasticando sulle profondità attraversate dal sottomarino e da esso consegnate al modo romanzesco.

Nella mappa dominano le tinte blu e azzurre, in diverse gradazioni che articolano le varie profondità e frastagliature dell'elemento mari-

no, ma che si riducono a un'impassibile tinta unita in corrispondenza delle terre emerse, producendo, ad esempio, l'effetto straniante di un'Italia interamente blu, lambita dalle dettagliate sfumature dell'Adriatico e del Mediterraneo. Fin dal livello cromatico, insomma, assistiamo a un ribaltamento completo della normale gerarchia mentale con cui siamo soliti leggere la cartografia del nostro pianeta. Le terre emerse sono subordinate al mare – o meglio ai mari, la cui intrinseca pluralità, spesso negletta, è suggerita fin dal titolo stesso del romanzo di Verne. Alla piatta uniformità dell'iperonimo cui siamo soliti consegnare, riducendole, le profondità marine, si sostituisce lo sguardo attento della cartografia subacquea, che è in fondo lo stesso sguardo del capitano Nemo, dove a essere negletti sono invece i continenti.

Sul retro della *literary map*, in un angolo, un'altra mappa completa infine l'iconografia del romanzo, rendendo conto di un secondo mondo, stavolta interno: quello del Nautilus stesso, esposto in una sezione che ne riproduce puntualmente i collegamenti, le cabine e le stanze. Questa immagine, pur discreta e subordinata alla prima, riserva un'attenzione necessaria allo spazio del "dentro", opposto e complementare a quello del "fuori": ricorda cioè il punto di vista situato, soggettivo, attraverso il quale viene rielaborato, assimilato e attraversato l'azzurro.

G. Salvagnini Zanazzo è dottorando in letterature comparate all'Università di Padova
giovanni.salvagninizanazzo@phd.unipd.it



Jules Verne

Ventimila leghe sotto i mari

Mappa letteraria

